

La novità che tutti gli evangelisti affermano, anche se con sfumature diverse, è quella di un Dio amore, il cui amore non va meritato, ma accolto. Amore per chi lo merita, ma soprattutto per chi non se lo merita. Un tratto caratteristico è quello della nascita di Gesù con l'annuncio agli evangelisti dell'epoca. Gli evangelisti annunciano lo stesso messaggio e lo fanno con angolature diverse. Mt. sottolinea che i primi ad essersi resi conto della nascita di Gesù, della manifestazione visibile di Dio sono i pagani. I pagani, gli iudei, sono esclusi dal progetto della salvezza, per loro non ci sarà resurrezione. Mt. non solo inserisce i pagani, ma presenta una categoria che nel mondo ebraico era vista con orrore, quella degli astrologi. I primi a rendersi conto che Dio è presente nell'umanità sono, non i sommi sacerdoti o le persone pie di Gerusalemme, ma i pagani, addirittura gli astrologi, persone per la cui professione, in Israele, era prevista la pena di morte. Erano persone con le quali era proibito intrattenere qualsiasi tipo di rapporto. Pto è Mt. l., al c. 2, ci presenta la stessa realtà, però vista all'interno del popolo di Israele. I primi a rendersi conto dell'esistenza di Gesù, l'uomo-Dio, sono i paria della società, che a quell'epoca erano i pastori. Possiamo immaginare le condizioni bestiali nelle quali i pastori vivevano. Erano emarginati dalle città, dai villaggi, vivevano in aperta campagna con i greggi. In Israele era vivissimo il concetto di purità/impurezza. I pastori, per il tipo di lavoro e di vita che facevano, non potevano mai avere nessun contatto con Dio proprio per la loro condizione, erano considerati alla stregua delle bestie e non avevano alcun diritto umano. Il Talmud dice: "se trovi un pastore caduto in un burrone, lascialo stare, è inutile tirarlo fuori, tanto per lui non c'è salvezza. Quindi i pastori sono degli emarginati sia dal punto di vista della società civile, che di quella religiosa. Nella tradizione ebraica si diceva che il Messia, cioè Gesù inviato di Dio, al momento della sua venuta avrebbe eliminato i peccatori e, al primo posto della Lit. parade dei peccatori, c'era proprio i pastori. Lc. 2, 8 "C'era in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce". Qualcosa di inconcepibile! Ci dobbiamo calare

nella realtà culturale e religiosa dell'epoca. C'è un gruppo⁽²⁾ di persone che vivono al di fuori della legge, immerse fino al collo nel peccato, persone che non hanno alcuna possibilità, neanche di pregare Dio, perché per pregare devono essere puri e loro, per la loro condotta di vita sono considerati sempre impuri. A questa gente che vive ai margini della società civile, esclusa dalla religione, quando Dio compare invece di emettere un giudizio di condanna e quindi di castigo, li avvolge con la sua luce! cioè li avvolge con il suo amore. Difatti, vediamo la reazione dei pastori: furono presi da grande spavento. Davanti ad una manifestazione di Dio, sapendo che quando Dio si manifesterà li sterminerà tutti quanti, sono scovolti, vengono presi da grande spavento. Ma l'angelo, lo stesso Signore, dice loro: Non temete... Quando Dio si rivolge alla gente che vive nel peccato, a questa gente che teme l'atteggiamento di un Dio vendicativo, il Dio della religione che è capace di punire, di castigare per tutta l'eternità, la prima parola che dice è: non temete. Dio non è da temere, Dio non fa paura. Dice: non temete, ecco vi annuncio una grande gioia. Dio, quando si presenta ai peccatori, perché questi sono dei peccatori, sono persone che vivono fuori dalla legge, non osservano i precetti, si comportano in maniera disonesta tra di loro, dice: non temete, io vi annuncio una grande gioia. Questi racconti non sono stati scritti per edificarci o per ricordarci qualcosa avvenuto 2000 anni fa, ma l'evangelista ne carica ognuno di valori teologici che sono validi anche per noi oggi. Quindi queste indicazioni sono valide per ognuno di noi. Ebbene Dio a chi lo sbaglia, a chi vive nel peccato senza possibilità di cambiare la propria esistenza (perché non potremmo cambiare vita e dire: oggi smetto di fare il portiere e vado a vivere in città facendo un altro lavoro), a questa gente condannata a perpetuare la propria vita nel peccato, non mette alcuna condizione! Non dice: se cambiate vita, vi annuncio una grande gioia, ma, ora vi annuncio una grande gioia non temete. E questa gioia consiste nel fatto che "è nato nella città di Davide, un salvatore, che è il Cristo Signore". Ma il Cristo il Messia, non li doveva sterminare tutti quanti? Niente di tutto questo! L'annuncio di gioia è che troverete uno che è nato come voi, in mezzo alle bestie, lo troverete

in una mangiatoia (4 volte). Assieme al Signore, tutto l'universo⁽³⁾ conferma questa grande realtà. Il vs. 14 è stupendo: gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama. La formula che recitiamo nella messa è molto settaria: gloria a Dio ... e pace in terra agli uomini di buona volontà. Quindi gli uomini senza buona volontà non hanno pace! Cosa ci vuole dire le.? Che la gloria di Dio, che sta nell'alto dei cieli (gloria significa la manifestazione visibile di quello che ~~è~~ è), che la manifestazione visibile di quello che Dio è, è la pace. Il concetto di pace (shalom) in ebraico, consiste nella felicità piena, nella serenità in tutto quello che concorre al bene dell'uomo. Ebbene la gloria di Dio, il compiacimento di Dio, la manifestazione visibile di quello che Dio è, si manifesta quando gli uomini tutti raggiungono questa condizione di pace. Tutti gli uomini che dice le., sono oggetto dell'amore di Dio. le. non fa che ridire, con altra formula, quella che è la novità di Gesù: Dio è amore e questo amore si comunica ad ogni uomo, che non lo deve meritare lo deve semplicemente accogliere (è chiaro che l'uomo lo può rifiutare, chiudere la propria vita a questo amore. Sarà sempre l'uomo che sbocca la comunione con Dio, mai Dio che sbocca la comunicazione di amore all'uomo). Allora qui le. apre con queste immagini che giustificano l'atteggiamento di Dio: la manifestazione visibile dell'amore di Dio è quando ogni uomo raggiunge una condizione di benessere e di felicità e ogni uomo è oggetto del suo amore. Qui crolla uno dei pilastri della religione che è quello della necessità della tribolazione e della sofferenza, dell'ascetismo per essere graditi a Dio. Dio non gradisce e non ama e non chiede le sofferenze e le tribolazioni dell'uomo, chiede soltanto di essere accolto con la sua manifestazione di amore. Quindi l'immagine che le. ci dà è quella della pace, della shalom dell'uomo. Il progetto di Dio sull'umanità al quale ognuno/a di noi è chiamato a collaborare è che ogni uomo raggiunga la pienezza della felicità. Tutto quel bagaglio tipico della perversione religiosa fatta di mortificazioni, rinunce, sacrifici fatti per Dio, non serve a niente. Se invece servono a procurare felicità

all' uomo, senz' altro.

(4)

Appena scoppia questa manifestazione divina i pastori si recano a Betlemme per vedere tutto quello che Dio ha annunciato loro e quando trovano Maria, Giuseppe e il Bambino, scrive Lc. raccontano a tutti quella che è stata la loro esperienza. E leggiamo al vs. 18: tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Perché? Perché cambia completamente la prospettiva religiosa. Tutto quel castello ideologico che presentava Dio che veniva a separare i buoni dai cattivi, è crollato. Poi arrivano i pastori, gli delinquenti usati, e vengono a dire: ci è apparso il Signore e ci ha detto che per noi è venuta una bella notizia, la gloria del Signore ci ha avvolti con la sua luce. E tutti rimangono sconvolti. Anche Maria, che però incomincia a riflettere con la sua testa. In questa figura di Maria, Lc. ci presenta la prima comunità cristiana che non ha ancora capito in pienezza il messaggio di Gesù, ma incomincia a riflettere. Sono sconvolti, perché Gesù ha eliminato tutto quello che regge il castello religioso, ci ha presentato un Dio dagli atteggiamenti tali da essere censurato, però, non viene rifiutato. Maria rappresenta la parte della comunità che, seppure sconvolta, incomincia a riflettere.